

celebrata fin dal quarto secolo dell'era cristiana. Nella vita di un cristiano i fatti, anche quelli apparentemente banali, non accadono mai per caso. Né credo si possa parlare di semplici coincidenze: una delle tante lezioni che ci ha lasciato Don Giussani è di saper guardare dentro la realtà, di vivere l'oggi fino in fondo rifuggendo dai voli pindarici o da particolari slanci misticheggianti, in nome di una fede «incarnata», concreta e (possibilmente) vissuta. Dunque non è certo un caso se Dio ha chiamato a sé Don Giussani proprio il giorno in cui si festeggia la cattedra di Pietro. Per tanti motivi. Primo, perché di cattedre e di insegnamento Don Giussani se ne intendeva. In fondo tutta la sua vita è stata un insegnamento, una lezione: con la testimonianza innanzitutto, ma anche con la parola, gli scritti, per non parlare dell'attività didattica al Berchet di Milano, dove poi tutto ebbe inizio. C'è poi un altro aspetto che deve essere sottolineato pensando alla singolare «coincidenza». Ed è il legame assai stretto e fecondo che c'è stato nella vita di Don Giussani con Pietro. Nel senso che il «successo» di CL, pur in mezzo a tanti travagli e persecuzioni anche all'interno della chiesa, non sarebbe stato possibile senza quella virtù tanto biasimata che va sotto il nome di obbedienza. Obbedienza alla chiesa e, per l'appunto, a Pietro. Anche nei periodi più difficili e contrastati, anche di fronte a quei tanti che osteggiavano (e osteggiano tuttora) CL dall'interno, Don Giussani è sempre rimasto fedele a quella cattedra su cui Dio stesso ha posto il capo della chiesa, segno inequivocabile della "bontà" di ogni vero carisma. Ma c'è anche un terzo aspetto nel rapporto tra Don Giussani e il pontificato, questa volta in relazione più al papa attuale che ai suoi predecessori. Vale a dire il fatto che entrambi sono stati accomunati dalla malattia e dalla sofferenza, quasi che Dio abbia voluto sigillare nei loro corpi quel rapporto di reciproca stima, affetto e di filiale sequela» del carisma nei confronti dell'istituzione, che questi due giganti della fede hanno condiviso. La storia di Don Giussani e di CL è l'ennesima conferma di come le vere riforme, quelle che vengono dall'alto pur nascendo dal basso, attecchiscono e danno frutto solo quando i fondatori sanno porsi in umile ascolto della cattedra di Pietro, come autentici «servi inutili».

LUCADP 

A CARTE SCOPERTE

In memoriam

Don Giussani è morto nello stesso giorno in cui il calendario liturgico pone una festa che di solito passa in sordina, ma che in realtà è di straordinaria importanza. Il 22 febbraio cade infatti la festa della cattedra di Pietro.